

Progettazione. Da Bilbao a Lione, passando per Londra e Madrid: ecco i più recenti interventi di riqualificazione da prendere a modello

Le smart city guardano al modello europeo

Paola Pierotti

È l'Europa che insegna all'Italia quanto sia necessario occuparsi di progettazione urbana per poter incidere sugli aspetti strutturali del territorio. Con ricadute dirette sulla società e sull'economia. Non ci sono teorie o manuali, ma laboratori a cielo aperto: soluzioni da sperimentate in contesti simili, utili per un Paese come il nostro in corsa affannata per riposizionarsi nella competizione tra le città.

Lo spazio pubblico è il denominatore comune della rigenerazione di tante città come Bilbao e Lione, Copenhagen e Amburgo, Marsiglia e Londra, Berlino e Madrid, Barcellona e Nantes. Dieci città di diverse dimensioni che

hanno cambiato il proprio volto in pochi anni rigenerando aree dismesse e investendo sulla sostenibilità, con tecnologie costruttive d'eccellenza o con politiche abitative mirate o ancora con iniziative legate alla mobilità.

Berlino e Madrid si sono distinte per la realizzazione di periferie moderne e per aver saputo usare lo strumento dinamico della demolizione e ricostruzione. Marsiglia, capitale europea della cultura nel 2013, e Londra, città dei giochi olimpici quest'anno, sono un modello in termini di inclusione sociale e mixité urbana. Barcellona e Nantes restano un'eccellenza per la qualità degli spazi aperti.

Esempi che non vanno replicati con un "copia e incolla" ma che

sono modelli da studiare perché sono stati realizzati con successo grazie ad un mix di ingredienti: partnership pubblico-private (come quella attivata a Bilbao e coordinata dall'agenzia Bilbao Ria 200), sperimentazione progettuale (come quella promossa ad Amburgo con l'Iba, Esposizione Internazionale 2013); e ancora integrazione ambientale ed economica nel contesto di riferimento. Basta ricordare in questo caso la riconversione di alcune strutture dismesse con nuovi usi: a Copenhagen due silos del grano sono stati convertiti dagli architetti olandesi Mvrdv in un edificio residenziale; sempre ad Amburgo, sull'Elbe, sta salendo al posto di un magazzino per il cacao la nuo-

va Filarmonica firmata dagli architetti svizzeri Herzog e De Meuron destinata a diventare il nuovo simbolo della città tedesca; a Bilbao Philippe Starck ha convertito una cantina degli inizi del Novecento in un centro con negozi, attività sportive e ristoranti, nel cuore della città.

In Italia tanto si parla di smart city e città creative ma spesso agli slogan non corrispondono progetti realistici. Il futuro delle città si gioca su temi concreti che richiedono visione di lungo periodo per poter indirizzare azioni pubbliche e private, ma anche un'attività costante di microinterventi, a partire proprio dagli spazi pubblici, dalle scuole o dalle residenze collettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE PERIFERIE

Nel centro di Copenhagen silos del grano riconvertiti ad edifici residenziali, nell'ex magazzino del cacao la Filarmonica di Amburgo

